



Intorno all'Agorà
Ambiente e Territorio

Collana diretta da
Oreste Giorgetti

Direttore onorario
Renzo Moschini

Il tema dell'ambiente è molto sentito ormai, ma ancora non è ben chiaro quanto esso sia intimamente legato ad altri ambiti fondamentali che regolano le nostre società.

Intorno all'Agorà vuole promuovere dibattito e conoscenza attorno all'ambiente con un approccio olistico, affrontando la complessità dei diversi ambiti che si intrecciano attorno a questo tema mettendo al centro la persona, il cittadino, il territorio, le comunità.

Per questo il comitato scientifico è composto da vari studiosi e professionisti di diverse provenienze disciplinari, sia scientifiche che umanistiche.

Comitato scientifico

Pasqualino Albi, Francesco Bini Verona,
Marco Giovagnoli, Giancarlo Lunardi, Alfonso Maurizio Iacono,
Tommaso Luzzati, Ippolito Ostellino, Sergio Paglialunga,
Rossano Pazzagli, Giuliano Tallone.

Donne e Parchi

L'altro sguardo sulla natura

a cura di

Carlo Alberto Graziani e Franca Zanichelli



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677474-3

INDICE

Prologo	
<i>Carlo Alberto Graziani</i>	7
Per una grande idea	
<i>Dialogo tra Carlo Alberto Graziani e Franca Zanicelli</i>	11
TESTIMONIANZE	
Storia di una “donna non addomesticabile”	
<i>Sonia Anelli</i>	37
Laura Conti c’è ancora. Un dialogo (im)possibile	
<i>Barbara Bonomi Romagnoli, Marina Turi</i>	45
I Parchi come laboratorio di trasformazione culturale	
<i>Sista Bramini</i>	55
La terra è di tutti (<i>postilla di Carlo Alberto Graziani</i>)	68
Come un fiume verde	
<i>Sabrina Ciancone</i>	71
Donne come alberi	
<i>Paola Favero</i>	81
Innamorarsi della natura	
<i>Giorgia Gaibani</i>	87
Riuscirà la Sibilla a salvare i Sibillini? Riflessioni meta-fisiche su un grande amore	
<i>Maria Cristina Garofalo</i>	95
La loro libertà è la mia vita	
<i>Anna Giordano</i>	105
Un patrimonio di virtù femminili	
<i>Mariapia Graziani</i>	115

Donne e Parchi

Guardare con occhi nuovi il vecchio mondo <i>Anna Lacci</i>	131
Prima: sentire <i>Roberta Latini</i>	143
Un altro sguardo, un altro pensiero, un altro agire <i>Giuseppina Leone</i>	155
A passo di donna <i>Monica Palazzini Cerquetella</i>	165
La natura non conosce confini <i>Patrizia Rossi</i>	173
Come le querce: chiome grandi nel cielo e radici profonde nella terra <i>Tiziana Rufo</i>	183
Tenace per natura <i>Franca Zanichelli</i>	189
Noi siamo “quelle del Parco” <i>Antonella Forconi, Rosangela Censori, Simona Balducci</i>	207
Le case del Parco (<i>postilla di Carlo Alberto Graziani</i>)	227
L’Asinara: un grido di dolore. La voce di una Guida del Parco <i>Antonella Canu</i>	231
POSTFAZIONE Donne, Parchi e Natura sono la cura <i>Dacia Maraini</i>	235

PROLOGO

Carlo Alberto Graziani

Questo libro nasce da una sconfitta maschile: la sconfitta di chi a un certo momento della sua vita si rende conto che la “grande idea” del parco, per la quale da sempre e non da solo ha combattuto con tanta passione, non è stata recepita nel tessuto culturale, economico e politico della società. Eppure quell’idea aveva e continua ad avere un senso importante perché si incarna nel rapporto profondo tra le persone e la natura. È l’idea secondo cui la finalità fondamentale dei parchi è quella di coniugare armonicamente natura e sviluppo: la natura, che è bene comune da tutelare con estremo rigore; lo sviluppo, che coinvolge l’insieme dei bisogni delle persone e che guarda anche alle future generazioni. I valori che sono alla base di questa idea costituiscono la vera anima dei parchi.

Ma oggi lo sviluppo, inteso sempre di più come crescita economica, attestato ossessivamente dal Pil e condizionato da interessi esclusivamente antropocentrici, finisce per ignorare sia la natura sia la persona considerata nell’insieme dei suoi valori. In particolare sui parchi, sospinte dai media e da molteplici gruppi di interesse, si vanno affermando due interpretazioni che ne tradiscono la finalità: l’una li sviscerisce e li banalizza riducendoli a grandi agenzie turistiche, tutte eguali nella enfaticizzata promozione del *made in Italy* e nelle varie proposte volte a soddisfare bisogni effimeri; l’altra li considera luoghi destinati alla produzione e al commercio di beni troppo spesso spacciati come tipici a danno del vero loro ruolo ecologico e sociale. La conseguenza è che la natura è la grande assente e così quell’anima si va lentamente perdendo.

Nel riflettere sulle ragioni di tale sconfitta mi si è aperto uno scenario che non avevo mai prima preso in considerazione: quello di un universo esclusivamente maschile che domina il mondo dei parchi. È una realtà, questa, nella quale sono immerso da oltre cinquant’anni, da quando con alcuni coetanei, sempre e solo maschi, lottavamo per liberare l’Alto Sangro dalla politica clientelare e per affermare, nel segno di un nuovo rapporto tra natura ed economia, la nostra appartenenza come comunità locale al Parco Nazionale d’Abruzzo. È una realtà che ho poi vissuto personalmente nel decennio di presidenza al Parco dei Sibillini e che avevo già sperimentato in precedenza durante le lunghe e a volte estenuanti discussioni sul ruolo dei parchi e sulla necessità di una legge quadro che si svolgevano in sedi politiche o associative quando, da protagonista, interveniva un’unica

donna, Laura Conti, straordinaria per il suo coraggio e per le sue idee innovative.

Oggi tale universo continua a caratterizzare il settore: dai rappresentanti delle istituzioni alle figure apicali delle singole aree protette e perfino all'interno delle associazioni. Certo, in questi ultimi tempi si cominciano a intravedere alcune eccezioni, ma esse, almeno per ora, restano tali e di conseguenza è sempre l'approccio maschile a prevalere: ne è prova il dibattito, laddove ancora sopravvive, in cui continuano a parlare quasi soltanto gli uomini e ciascuno si preoccupa soprattutto della propria immagine, si esalta nell'affabulazione e nella polemica, si incentra su tematiche aride come la gestione del potere fine a se stesso o come la distribuzione delle risorse finanziarie, senza peraltro preoccuparsi della loro destinazione, ma soprattutto nessuno riesce o vuole cogliere i fermenti che provengono dall'esperienza concreta e in particolare da quella delle donne. Così il mondo delle aree protette finisce per essere sempre più autoreferenziale e non c'è da stupirsi se, nell'incrocio di alcuni anglicismi tanto frequenti (*green economy, made in Italy, royalties, governance*), venga meno la consapevolezza del valore del rapporto profondo tra la persona e la natura che è la pietra fondamentale su cui costruire l'azione delle aree naturali protette.

Sono sempre più convinto che il distacco da questo valore derivi proprio dall'assenza di uno sguardo femminile e che sia possibile trovare una nuova chiave di comprensione della "grande idea" solo se si fa emergere il nascosto protagonismo delle donne. Chi conosce le aree protette e in particolare i parchi non soltanto per le risorse naturali e paesaggistiche in essi contenute, ma anche per le persone che all'interno degli enti gestori o comunque sul territorio operano in funzione della conservazione di tali risorse, sa bene che le esperienze più vive e innovative, in grado di garantire continuità, di suscitare affezione e passione, di rafforzare le relazioni tra persone, sono quasi sempre quelle che hanno l'impronta dell'intelligenza e della fantasia femminili; sa bene che sono tante le donne impegnate ad alto livello nella ricerca scientifica anche se in posizioni subalterne agli uomini e che tra il personale degli enti di gestione e tra gli addetti alla sorveglianza le donne sono generalmente le più appassionate. E allora – mi chiedo – non sono proprio loro i soggetti in grado di porre alla base della politica delle aree protette il rapporto profondo con la natura?

Perciò, nella speranza che la risposta a questo interrogativo possa essere affermativa, non mi sono arreso. Ritengo di avere perso molte delle tante battaglie intraprese, ma forse non la guerra e, malgrado l'età, sento ancora forti il dovere e il desiderio di affrontare nuovi percorsi. Mi rendo però conto che non sono in grado di procedere da solo – e del resto non avrebbe alcun senso farlo – e nello stesso tempo che è sempre più necessario aprirsi al mondo delle donne.

Nella ricerca di contesti che in tanti anni ho potuto sperimentare mi è così comparsa la figura di Franca Zanichelli con la sua esperienza straordinaria per i ruoli istituzionali che ha ricoperto, per il livello di riflessione manifestato nei suoi interventi, per la sua grande capacità di coinvolgimento. Ha accettato con molta

generosità la mia richiesta di operare insieme per affrontare, con slancio propositivo, problemi che entrambi intuiamo essere decisivi per il futuro dei parchi e di conseguenza fondamentali per la conservazione della natura.

L'essenza di questo nostro incontro affiora nel dialogo di apertura in cui ci interroghiamo sul monopolio maschile della gestione dei parchi a fronte della marginalità della posizione delle donne e affrontiamo tematiche centrali quali il rapporto persona-natura, il ruolo attuale delle aree protette, il cambiamento del modello parco, la formazione come scelta strategica per evitare che la "grande idea" resti prigioniera nel campo di un'astratta utopia.

Ma il cuore del libro è nelle voci delle donne alle quali insieme, Franca e io, abbiamo deciso di rivolgerci ben conoscendo il coraggio, la passione e la competenza con cui esse operano nel campo della natura e dei parchi. Le loro testimonianze costituiscono una pagina importante ma poco conosciuta della storia della conservazione della natura in Italia e in generale della storia delle donne italiane: è una pagina ancora più importante se si considera che è scritta da un piccolo, anche se significativo, campione delle tante donne che nel nostro paese, come in tutto il mondo, quasi sempre ignorate dalle istituzioni e dai media, si impegnano con grande forza nella cura della natura e dei parchi.

A tutte loro e soprattutto alle più giovani è dedicato questo libro¹.

¹ In questo libro il termine parco, quando non si riferisce a casi specifici, comprende non i soli parchi in senso stretto, ma tutte le aree qualificate dall'ordinamento giuridico italiano come aree naturali protette e pertanto sottoposte, direttamente o indirettamente, alla disciplina della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) qualunque sia la tipologia formale di appartenenza (parchi nazionali e regionali, riserve naturali nazionali e regionali, aree marine protette, siti della Rete Natura 2000) e qualunque siano le caratteristiche sostanziali di ciascuna di esse (aree di mare o di terra, di montagna o di pianura, aree *wilderness* o parchi abitati, ecc.). Molte delle questioni affrontate hanno però una ricaduta ancora più estesa perché riguardano anche le aree che, pur non rientrando in una di tali tipologie formali, sono potenzialmente in grado di garantire la conservazione della biodiversità: si pensi alle Oecm (*Other effective area-based conservation measures*) previste dalla Convenzione sulla diversità biologica firmata in occasione del Vertice sulla Terra a Rio de Janeiro nel giugno 1992 e, più in generale all'amplessimo territorio collinare e montano fatto di boschi e di pascoli. Sono tutte aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti sul piano naturalistico e paesaggistico fa emergere il tema del rapporto persona-natura che costituisce il centro della riflessione che il libro intende proporre.

Carlo Alberto Graziani

Da oltre mezzo secolo mi interesse dei parchi sia sul piano della riflessione teorica sia su quello operativo, ma la passione politica era nata ancor prima quando avevo scoperto l'importanza dell'azione federalista per l'Europa e quando in quegli anni in tanti venivano travolti dal '68 che ci faceva guardare verso nuovi orizzonti: tra questi per me c'erano, insieme all'unità europea, la natura, la montagna, che amavo fin da bambino, e, appunto, i parchi. Successivamente le coincidenze della vita mi hanno portato, prima, a succedere ad Altiero Spinelli nel Parlamento Europeo, dove in Commissione ambiente e con l'Intergruppo montagna, da me fondato, ho lanciato un progetto per i parchi europei e, poi, a presiedere il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dove ho cercato di attuare alcune idee che avevo maturato nella mia terra di origine che ospita il Parco Nazionale d'Abruzzo e perciò a contatto con i suoi problemi. Queste esperienze hanno alimentato la mia attività professionale, che è stata quella dell'insegnamento universitario del diritto privato e del diritto agrario. Oggi continuo a essere impegnato sul fronte della conservazione della natura, delle aree protette e, con Mountain Wilderness Italia, della montagna. Restano la passione e la speranza di portare un granellino di sabbia alla realizzazione dei beni comuni.



Intorno all'Agorà *Ambiente e Territorio*

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<https://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=Intorno%20all%27Agor%E0. Ambiente e Territorio>



Pubblicazioni recenti

4. Carlo Alberto Graziani e Franca Zanichelli (a cura di), *Donne e Parchi. L'altro sguardo sulla natura*, 2026, pp. 244.
3. Oreste Giorgetti, Ippolito Ostellino (a cura di), *Un politico per i parchi e per l'ambiente. Scritti per Renzo Moschini*, 2023, pp. 72.
2. Oreste Giorgetti (a cura di), *La doppia crisi. Ambiente e società al tempo del Covid-19*, 2021, pp. 131.
1. Giuliano Tallone, *Le leggi della natura. Politiche e normative per l'ambiente in un mondo globalizzato*, 2021, pp. 362.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2026